



F
E
R
E
N
T
I
N
U
M



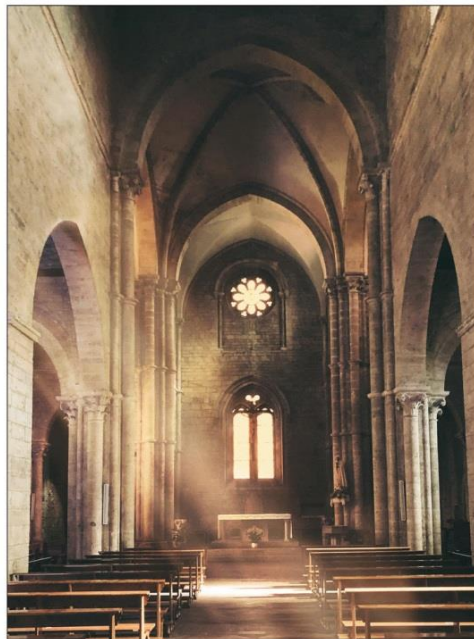
**FERENTINOFOTOFESTIVAL
EDIZIONE 2023 – IO ERO LÌ'**



Ferentino, Chiesa di S. Lucia, facciata

**DALLA CHIESA DI S. LUCIA
ALLA
CHIESA DI S. MARIA MAGGIORE**

 FERENTINO Città d'ARTE



Abbazia di Santa Maria Maggiore (XIII Sec. Gotico Cistercense)

Ferentino, Chiesa di S. Maria Maggiore, interno

Spazio e Tempo

di Biancamaria Valeri

Squadernato l'universo
Nello spazio cupo
Attraversato dalla luce
Che non illumina
La spettrale oscurità
Tutto sembra
Confuso
In un turbine
Scomposto
Immerso nel disordine ...

Ma è apparenza!

Spazio e Tempo
Definiti sono
Dalla velocità della luce
Che illumina solo
Nella contrapposizione
Dei corpi che del suo corso
Sbarrano la via.

Corpi di materia costruiti,
reali, che sono lì,
mentre la potente forza
dell'amore
gravitazionalmente
li trattiene e li dirige.

Cerchi, sfere,
Galassie cospare
Di lattiginosa luce
Scie luminose che percorrono
Gli arcani cosmici meandri
Abbracciano lontanissimi sistemi
E con i loro tenui sussurri
Con i loro luminescenti richiami
Giungono fino a noi
Legandosi alla nostra sorte.
Ignari
Dell'arcana complessità
Ordinata
Immaginiamo
Un mondo parallelo
Un mondo del non ancora, del non detto
Virtuale esperienza
Di onnipotenza.

Ma la Realtà è lì
E ci trattiene
Ci racchiude in un abbraccio
Oltre la fuga insana
Dell'umana tracotanza.

Ferentino, 7 settembre 2023

Dalla Chiesa di S. Lucia alla Chiesa di S. Maria Maggiore
Breve itinerario turistico
A cura di Biancamaria Valeri

Dalla Chiesa di S. Lucia ...



Chiesa di Santa Lucia - XIII sec. (facciata)

Fotografia - Fabio Bernola

La chiesa di S. Lucia nella facies attuale testimonia l'importante fase costruttiva avvenuta per opera delle maestranze cistercensi in Ferentino nel secolo XIII, come suggerisce la struttura e l'arredo architettonico della chiesa.

Fu edificata nella zona limitrofa al teatro romano e in un'area forse pertinente ad antiche strutture termali o sui resti della domus di Flavia Domitilla.

L'edificio è di piccole dimensioni e gode di un'ottima acustica; ha due navate separate da robusti pilastri a sezione quadrangolare, che nella forma e nelle decorazioni rivelano chiari influssi cistercensi, in particolare desunti da prototipi dell'abbazia di Valvisciolo.



Ferentino, Chiesa di S. Lucia, lato nord
vista dall'area del Teatro Romano



Ferentino, Chiesa di S. Lucia, interno, navata maggiore con abside



Ferentino, Chiesa di S. Lucia, interno, navata di destra (foto Claudio da Viterbo 2023)

Sulla parete laterale sinistra della navata centrale sono presenti resti di affreschi duecenteschi e, inserito in una cornice rettangolare in stucco, un affresco settecentesco raffigurante la Vergine in trono col Bambino in braccio, venerata da S. Biagio (a sinistra) e S. Ambrogio martire patrono di Ferentino (a destra)



Ferentino, Chiesa di S. Lucia, interno, Affreschi di età medievale (particolari) (foto di Leda Virgili)



Ferentino, Chiesa di S. Lucia, interno, parete sinistra, veduta d'insieme (foto Claudio da Viterbo, 2023)



Chiesa di Santa Lucia - XIII sec. (Abside con raffigurazione del martirio di S. Lucia, affresco di Federico da Licata, anno 1585)

Ferentino, Chiesa di S. Lucia, affresco absidale
Opera di Federico da Licata, raffigurante il martirio di S. Lucia di Siracusa
(fine XVI sec.)



S. Lucia, abside, XI-XII secolo (foto ICCD)

Da ricordare la presenza di una cripta absidata con resti di una statua romana mutila, che la tradizione riferisce a S. Biagio.



Chiesa di S. Lucia, cripta (foto di Pietro Scerrato)



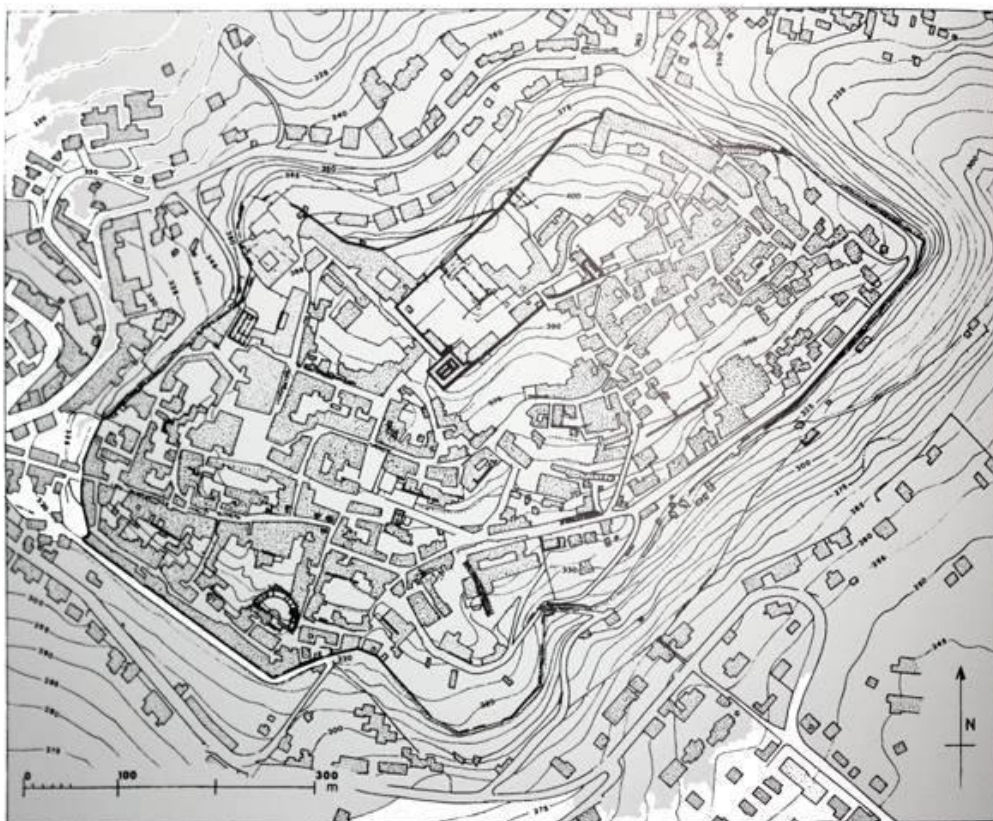
Ferentino, Chiesa di S. Lucia, lato sud (foto di Claudio da Viterbo, 2023)



Ferentino, Largo S. Lucia (sagrato) – foto 28 aprile 2013



Il Teatro Romano di Ferentino



Pianta di Ferentino

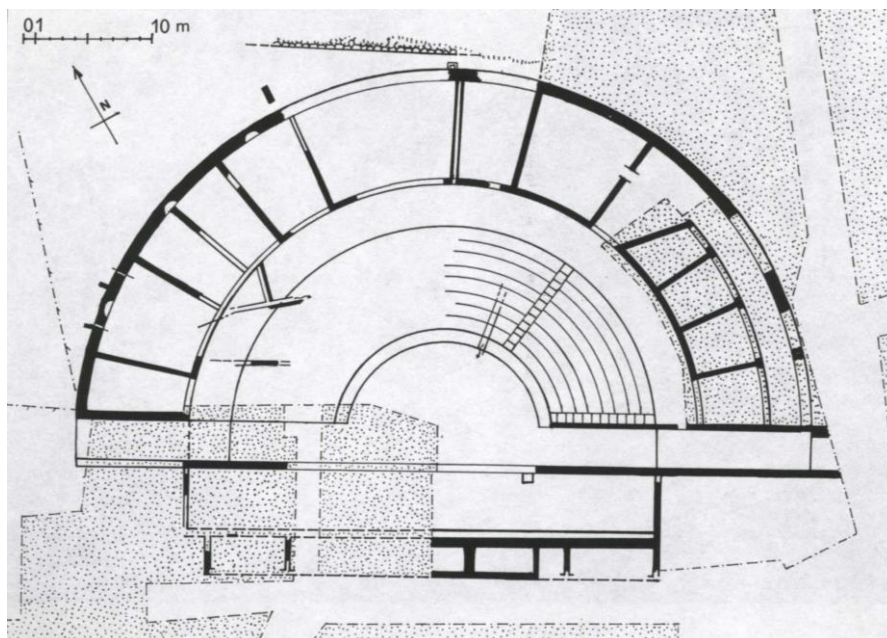
In basso a sinistra rilevata in grassetto l'area del teatro romano antico

Alfonso Bàrtoli fu lo scopritore del Teatro Romano di Ferentino, armonica costruzione del II secolo d. C. che sfrutta il declivio della collina.

Nell'area prossima all'orchestra le gradinate della cavea sono scavate direttamente nella roccia; mentre nell'area soprastante alle gradinate romane superstiti sono venute alla luce poderose strutture laterizie fondamenta della struttura teatrale in muratura.

Come attestò Titinio, commediografo latino del II sec. a.C., contemporaneo di Plauto, "*Ferentinàtis pòpulus res graecas studet* (in *Psaltria seu Ferentinas*): i cittadini di Ferentino amavano vivere "alla greca"; infatti, in età romana, praticavano l'arte, gli spettacoli, le terme; vivevano nelle mollezze del lusso.

Nel Teatro Romano la tradizione riconosce il luogo dove il centurione Ambrogio fu condannato a morte perché non rinnegò la fede cristiana. Il racconto devozionale, la *Passione di S. Ambrogio*, che risale alla fine del VII sec. d. C., individua altri luoghi del martirio di Ambrogio: Porta Sanguinaria, da dove uscì in catene per recarsi sul luogo del supplizio; la località Monticchio dove venne decapitato, convertendo alla sua fede ben quattordici Ferentinati, che assisterono al martirio e morirono insieme a lui.



Teatro Romano di Ferentino, Pianta da Quilici Gigli (ricostruzione 1994)

Venuto a Ferentino nel 1920 a studiare i monumenti e le epigrafi latine della città, Alfonso Bartoli fu consigliato da mons. Giuseppe Casali a visitare l'orto dei Signori De Andreis, "che sta sul declivio che dalla Via Consolare digrada verso la Porta Sanguinaria e le mura della città". Camminando nel loro giardino insieme con mons. Casali, Bartoli fu attratto dal muro curvilineo, ricoperto dalla vegetazione spontanea, e dalle case, delimitanti il lato orientale dell'ampio giardino. L'ingegnere ferentino Iginò De Sanctis fece il rilievo del sito, dal quale risultò che le tracce del muro in curva e il profilo delle case, poste nel lato est del giardino, formavano un semicerchio riconducibile alla pianta di un teatro romano.



Teatro Romano, resti riportati alla luce negli anni '80-'90 del secolo scorso (foto di Biancamaria Valeri)



Teatro Romano, resti riportati alla luce negli anni '80-'90 del secolo scorso (foto di Pietro Scerrato)

***Il Teatro Romano
Gli scavi e i resti venuti alla luce nel 2022***



Teatro Romano, resti rinvenuti nei recenti scavi del 2022
foto di Leda Virgili



Teatro Romano, resti rinvenuti nei recenti scavi del 2022
foto di Leda Virgili



Teatro Romano, resti rinvenuti nei recenti scavi del 2022
foto di Leda Virgili



Teatro Romano, resti rinvenuti nei recenti scavi del 2022
foto di Leda Virgili



Teatro Romano, resti rinvenuti nei recenti scavi del 2022 - foto di Leda Virgili



Ferentino, Teatro Romano
(foto di Federica Caponera, 21 giugno 2023)

“La collocazione topografica del teatro romano risponde a criteri funzionali tipici dell’urbanistica romana, essendo l’edificio vicino alla Porta Sanguinaria. Da tale Porta fino a Porta Montana correva il Cardo Massimo della città, favorendo, a chi raggiungeva la città dal versante meridionale della via Latina, il rapido accesso al Foro” (Federica Caponera)



Ferentino, resti del Teatro Romano tornati alla luce

... alla Chiesa di S. Maria Maggiore



Ferentino, Chiesa di S. Maria Maggiore, vista da Via Sabina (cartolina postale)

L'attuale S. Maria Maggiore, in stile gotico-cistercense, è dedicata alla Madonna Assunta, è a tre navate che suggeriscono la presenza di un transetto e di tre "absidi" rettilinee, mentre la chiesa ha una pianta perfettamente rettangolare. Sul transetto si alza il tiburio ottagonale del campanile, incompiuto; infatti manca la guglia. Nella facciata si aprono tre rosoni, di cui il centrale elegante e arioso nella sua struttura geometrica esprime la metafora della Rosa dei Beati (il Paradiso).

 FERENTINO Città d'ARTE



Chiesa di Santa Maria Maggiore - XIII sec. (stile gotico/cistercense)

Secondo la tradizione le testine decorative della lunetta, posta sulla porta di sinistra, vengono identificate in Federico di Svevia e sua madre Costanza d'Altavilla.



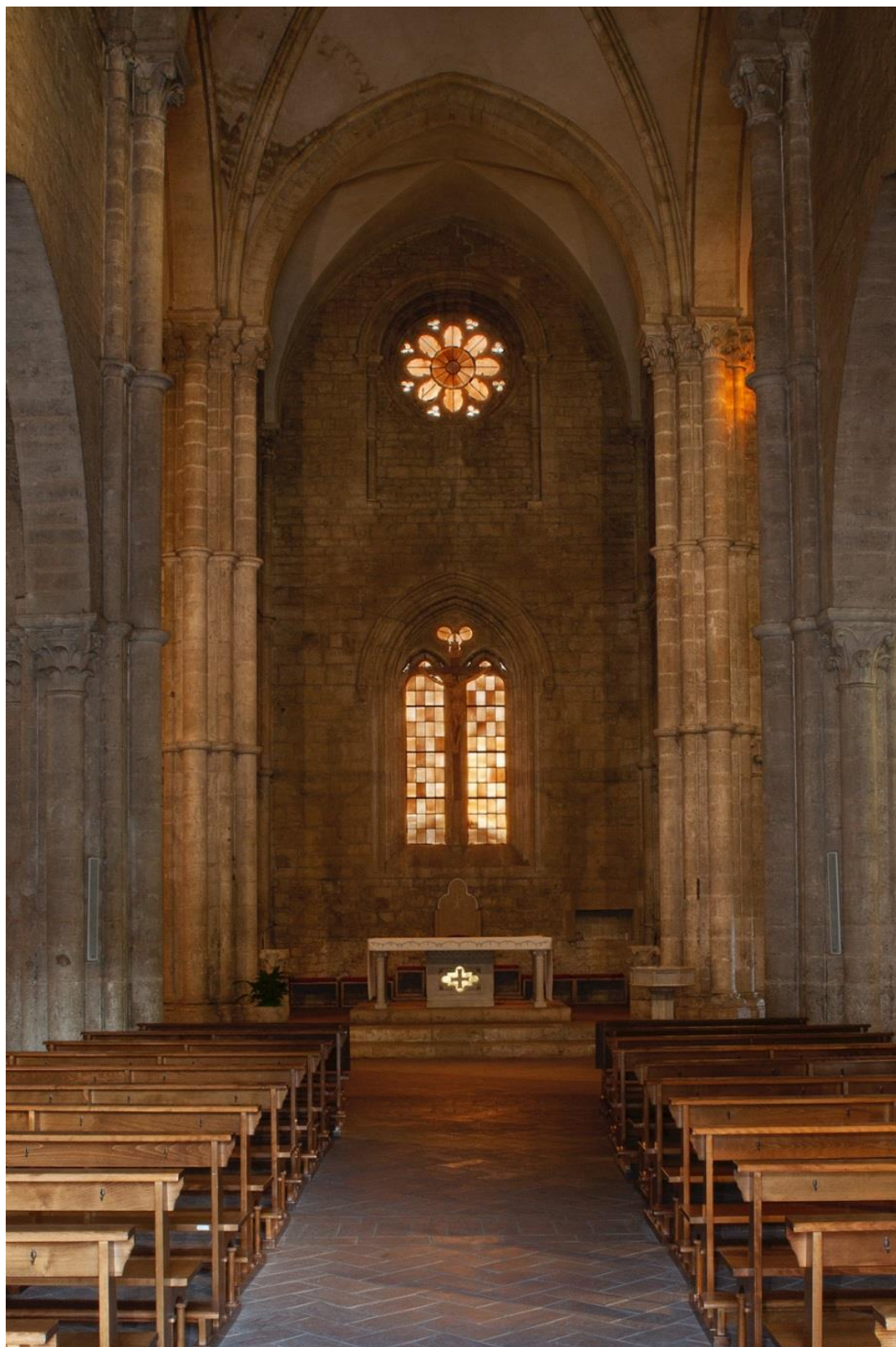
Ferentino, Chiesa di Santa Maria Maggiore, facciata
decorazioni dell'archivolto soprastante la porta laterale sinistra (XIII secolo) (foto ICCD)

Si entra in chiesa attraverso la porta maggiore finemente decorata da un prezioso protiro con eleganti colonnine, sormontato da un attico decorato con cinque formelle con i simboli degli Evangelisti e con al centro l'agnello crucifero (Cristo). Le colonnine del protiro appoggiano direttamente su leoni stilòfori, materiali di risulta dell'antico teatro romano, prossimo alla chiesa.



Ferentino, Chiesa di S. Maria Maggiore, Facciata, porta centrale e protiro (foto Fulvio Bernola)

Lo spazio delle navate, coperte con tegole e tavole, è scandito da pilastri a base rettangolare, che nel transetto sono sostituiti da quattro fasci di colonne che sorreggono, con volte a crociera, il campanile. La chiesa è priva di ornamenti, fedele agli insegnamenti di Bernardo di Chiaravalle, che desiderava massima attenzione all'altare simbolo della passione, morte, e resurrezione di Cristo.



Chiesa di S. Maria Maggiore, interno, navata centrale (foto di Fulvio Bernola)

Uniche concessioni al decoro: l'acquasantiera con telamone, dono del Comune, risalente al XIII secolo, e l'affresco della Madonna delle Grazie (scuola romana del XIV secolo)



Ferentino, Chiesa di S. Maria Maggiore, interno
Telamone acquasantiera dono del Comune (XIII secolo) (foto ICCD)



Ferentino, Chiesa di S. Maria Maggiore, interno
Madonna delle Grazie, affresco (XIV sec.), foto Fulvio Bernola

Perché mi interessano tanto le fotografie?

Perché sono più potenti delle parole, ti aiutano a non perdere il contatto con la realtà. IO ERO LÌ ed era così che la vita era, nel momento in cui l'ho vista. Ero lì col corpo, dove le cose accadono nel mondo reale.

La Fotografia, per sua natura, in quanto forma e sostanza, documenta e conserva le tracce della storia del passaggio dell'uomo, è testimone del tempo, memoria collettiva, è fonte di storie, testimonianza di vita legata alla dimensione privata del ricordo: nelle immagini non c'è solo il "mondo" che ho fotografato con i miei occhi, ma ci sono anch'io, che sono stato lì.

Non chiudiamo gli occhi per immaginare quello che non esiste, "...ciò che non siamo, ciò che non vogliamo." Spalanchiamo, anzi, lo sguardo sulle cose che accadono, ognuno attraverso la propria lente, sapendo che non si possono capire fino in fondo ma che proprio per questo bisogna essere vigili e attenti.

Restano le immagini, nelle immagini i segni, a ricordarci che eravamo lì, nei luoghi dove nelle cose e nelle persone c'è traccia di noi; che eravamo lì dentro una promessa, che il tempo forse non avrebbe mantenuto... ma eravamo lì.

La fotografia è memoria, è sintesi, possibilità di dialogo, è presagio, luce... mistero. È alchimia... fatta di sentimenti che attraverso l'esperienza diventano materia visibile.

Ferentino, 21 agosto 2023

Fulvio Bernola

Non chiederci la parola
di Eugenio Montale
Da: *Ossi di seppia*, 1923.

Non chiederci la parola che squadri da ogni lato
l'animo nostro informe, e a lettere di fuoco
lo dichiari e risplenda come un croco
perduto in mezzo a un polveroso prato.

Ah l'uomo che se ne va sicuro,
agli altri ed a se stesso amico,
e l'ombra sua non cura che la canicola
stampi sopra uno scalcinato muro!

Non domandarci la formula che mondi possa aprirti,
sì qualche storta sillaba e secca come un ramo.

Codesto solo oggi possiamo dirti,
ciò che non siamo, ciò che non vogliamo.



Ferentino, Chiesa di S. Lucia, interno, abside
(foto Fulvio Bernola)